

Prot. n. 028/sn

Roma, 06 marzo 2017

Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
Valeria Fedeli

Signor Ministro,

Le scriviamo a seguito dell'allarme che molti tra professori, insegnanti e cultori della lingua italiana hanno di recente lanciato in merito al progressivo impoverimento della nostra lingua, soprattutto con riferimento all'utilizzo che ne fanno i giovani e giovanissimi.

Siamo consapevoli che il dilagare di nuovi mezzi di comunicazione come gli sms e dell'utilizzo dei social network come forma di interazione primaria tra i nostri ragazzi, stanno cambiando radicalmente il nostro linguaggio: si tratta dell'inarrestabile avanzare delle nuove tecnologie che sicuramente, per molti aspetti, rappresenta un progresso.

Tutto ciò sta però determinando una sostanziale regressione delle capacità di esprimersi nella forma scritta da parte dei più giovani.

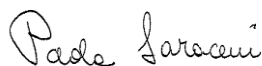
L'esigenza, in queste nuove forme di comunicazione, è quella di farsi capire, spesso in modo immediato, per cui la grammatica, la ricerca di una forma migliore, più ricca, del termine più giusto ed adeguato, passa in secondo piano: e si arriva così all'uso di abbreviazioni improbabili, allo storpiamento di parole esistenti, alla coniazione di neologismi spesso incomprensibili.

Tutto questo sta diventando abitudine, regola, in altri termini: la normalità: ed è proprio questo il pericolo, perché i giovani, a differenza di chi magari ha usato in modo adeguato la lingua scritta per trent'anni, stanno imparando a scrivere direttamente in questa maniera impoverita, eludendo la conoscenza dell'immenso patrimonio della nostra letteratura che non può essere soltanto studiata, ma va in un certo senso "praticata" attraverso la lettura e la esercitazione nello scrivere, insomma quello che si faceva normalmente a scuola fino a venti- trenta anni or sono.

Quello che chiediamo è di sensibilizzare in modo adeguato tutti gli insegnanti e i professori competenti, affinché riescano a coniugare, nell'insegnamento della lingua italiana ai nostri ragazzi, il saper scrivere con le nuove tecnologie della comunicazione, in modo da consentire loro di esprimersi un domani in un modo più alto, non semplicemente finalizzato all'esigenza primaria di "farsi capire": la storia e la cultura della nostra lingua non lo meritano.

Cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale
Ugl Funzioni Centrali
Paola Saraceni



Il Segretario Generale
Ugl Scuola
Giuseppe Mascolo

